

# Annunciato e poi ritirato un piano del governo contro la scala mobile

Confronto di nove ore con il sindacato - Illustrato il progetto La Malfa che ristrutturava il sistema - Giudizio duro di Lama - Nel comunicato governativo omissivo il riferimento alla contingenza - Generici impegni contro l'inflazione

ROMA — « Non possiamo accettare scemmesse alla cieca ». Così Luciano Lama al termine dell'incontro di ieri tra sindacato e governo durato più di nove ore. Alle proposte concrete della Federazione Cgil-Cisl-Uil, la compagine ministeriale si è limitata a rispondere con un generico apprezzamento della piattaforma, senza però delineare una politica alternativa a quella che ha aperto la strada alla recessione. Anzi, strumentalizzando le posizioni del sindacato l'esecutivo ha rincarato la dose con una precisa proposta sulla scala mobile che ha registrato il dissenso dell'insieme della federazione unitaria. Alla fine, l'esecutivo su precisa richiesta sindacale — ha rinunciato a formalizzarla. Il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi afferma che il governo attenderà le decisioni del direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil « al fine di sviluppare in un negoziato complessivo l'insieme delle questioni ». In questo modo, come si può dire, la palla è stata rilanciata al sindacato.

Anche nel documento messo a punto dalla delegazione sindacale non c'è alcun cenno

alla proposta sulla scala mobile. « Noi — ha detto Ceramigna della Cgil — l'abbiamo respinta e il governo ha deciso di non insistere per ora ». Il comunicato sindacale si limita a prendere atto « della dichiarazione del governo, che ha assunto la piattaforma della federazione come base di discussione, anche se si è riservato di precisare su punti specifici le proprie proposte e disponibilità ». Sarà il direttivo a valutare questa situazione ed a decidere. La riunione dell'organismo unitario è stata convocata per mercoledì 20 maggio. Non sarà una discussione facile. La Cgil, si sa, insiste da tempo perché la disponibilità del sindacato a contribuire alla lotta all'inflazione si traduca in una proposta concreta solo sulla base di orientamenti chiari e atti concreti da parte del governo. Questi, finora, non ci sono. I comitati ieri ha sostenuto che a Palazzo Chigi è iniziato un confronto che non è conclusivo « aggiungendo che comunque « un passo timido di avvicinamento tra le due posizioni » c'è stato. Benvenuto dal canto suo, ha affermato che « le condizioni per andare al direttivo a cercare un punto

di incontro con cui presentarsi al governo con un vero e proprio patto contro l'inflazione ci sono ». Ma bisognerà vedere come le riserve di fondo emerse già ieri sera a Palazzo Chigi incideranno sul confronto interno.

Prima dell'inizio del confronto, a Palazzo Chigi è arrivato il segretario della Dc, Piccoli, per « informare » il presidente del consiglio, Forlani, dell'incontro con la Confindustria a piazza del Gesù. Questo, almeno, la motivazione ufficiale, fornita dallo stesso Piccoli. Ma i tempi (tre giorni dopo la riunione tra la Dc e gli esponenti confindustriali) e le modalità (pochi minuti prima del vertice coi sindacati) di questa iniziativa sono apparsi anomali, anche perché la Confindustria non ha perso l'occasione per condizionare direttamente la trattativa avanzando, alla vigilia del vertice di Palazzo Chigi, l'ipotesi di una disdetta dell'accordo sulla scala mobile.

Anche la sortita di Piccoli ha, dunque, contribuito a far gravare sulla trattativa un clima di pesante incertezza. Carniti, nell'esposizione messa a punto dalla segreteria unitaria, sulla controversa



**Continua la corsa del caro-vita**

**Inflazione ad aprile: +19,9%**

**Prezzi al consumo: +1,4%**

**Aumentati dell'1,5% i prodotti alimentari, dell'1,9% l'abbigliamento, dell'1,6% l'abitazione, dell'1,3% per i servizi e per i beni vari**

ROMA — L'inflazione corre ancora sul 20%. I dati di aprile dei prezzi al consumo, comunicati ieri dall'ISTAT, parlano chiaro: un aumento del 19,9% su base annua, +1,4% sul mese precedente. Una crescita stabilizzata, uguale a quella registrata in marzo su febbraio, sulla quale non hanno ancora inciso i recenti aumenti dei prodotti petroliferi. Vediamo in dettaglio le percentuali ad aprile, gli alimentari hanno avuto un incremento dell'1,5% (cui le carni hanno contribuito per la quota più alta, 0,5%); l'abbigliamento è cresciuto dell'1,9%; l'elettricità e i combustibili del 0,2%; l'abitazione dell'1,6%; i beni e servizi vari dell'1,3%. Continua, quindi, anche per il mese di aprile l'accentuazione delle tensioni inflazionistiche.

Prezzi più alti al consumo, per la spesa quotidiana delle famiglie, senza che vi siano apprezzabili segnali di una politica che inverta questa tendenza. Anzi, le prime rilevazioni di maggio in alcune piazze italiane vedono molti prodotti alimentari di prima necessità « in corsa »: il riso, la pasta, gli ortofruttili; e, come dicevano, i recenti aumenti dei prodotti petroliferi non si sono ancora scaricati al consumo.

Intanto, sempre l'ISTAT, comunicando l'indice dei prezzi all'ingrosso di marzo (complessivamente, +1,6% sul mese precedente), segnala che l'incremento maggiore si è verificato per i prodotti agricoli (+1,8%), una combinazione dei nuovi prezzi dell'Europa verde e del trascinarsi del dollaro. Un segno della nostra dipendenza alimentare dall'estero e dello scarso vigore della nostra politica agricola in sede CEE.

La « strada recessiva », imboccata anche dal governo italiano, mentre lancia le sue ipotesi sui consumi interni, non combatte proprio il nemico per il quale era stata invocata: l'inflazione. Continuano ad appesantirsi le condizioni di vita, soprattutto ai livelli più bassi, quelli che continuano con la sopravvivenza. In un recente convegno internazionale, l'Italia è stata segnalata ancora tra i paesi « arretrati »,

## Contro l'inflazione sì, ma per i disoccupati?

ROMA — La sinistra non può lasciare sempre in mani altrui la politica anti-inflazionistica, con la conseguenza di oscillare tra strette monetarie e svalutazione. L'invito di Claudio Napoleoni è senza dubbio convincente. Ma ciò significa ricadere nella logica dei due tempi e rinviare, quindi, in eterno, la politica di interventi strutturali e di riforma? Programmare l'inflazione — come propone Napoleoni — significa rinunciare alla programmazione? No. Si tratta, piuttosto, di due piani diversi, non contrapposti, ma autonomi. E' questo il punto decisivo sul quale si è concentrato il dibattito al seminario dell'IRES-Cgil: punte che è rimasto, anche alla fine, del tutto aperto.

Garavini ha sostenuto che il movimento operaio non può operare una frattura tra i

due momenti; altrimenti significherebbe ricadere nella vecchia — e già fallita — politica dei redditi. Trentin ha invitato a « non sbrarrire il senso del messaggio di Napoleoni », tuttavia « la ricerca di una politica inflazionistica di breve periodo non può prescindere dalla definizione di una politica di sviluppo da affrontare, non in termini paralleli, ma intrecciati ».

Un ponte tra i due momenti (lotta all'inflazione e nuovo sviluppo) l'ha gettato Giorgio Ruffolo. Il nesso fondamentale è una politica della occupazione nel breve periodo, senza lasciarla, cioè, al momento in cui ci sarà una ripresa sufficiente. Il problema che la sinistra si trova davanti, la contraddizione più esplosiva non solo in Italia, ma in tutta Europa, è la presenza di una disoccupazione

cronica.

D'altra parte, proprio su questo punto hanno fatto fallimento le politiche di destra, in Francia, ma anche in Gran Bretagna. Ciò significa sottovalutare il pericolo che, soprattutto in Italia, è costituito dall'inflazione? No, certamente, ma sarebbe un grave errore concentrarsi nel breve periodo nella lotta alla inflazione e rimandare quella alla disoccupazione a tempi più lunghi che non verranno mai.

La proposta di Napoleoni, secondo Ruffolo, mescola un po' di politica dei redditi e un po' di monetarismo: in sostanza egli dice di bloccare la distribuzione del reddito al punto in cui siamo, anche se i profitti sono aumentati in questi anni e i redditi da lavoro dipendente sono tornati ai livelli in cui erano 10 an-

ni fa — come hanno obiettato alcuni (tra i quali Paolo Leon) — e come hanno mostrato le cifre elaborate da Stefano Patriarca e dai ricercatori dell'IRES.

Sì, è vero, ma il recupero è stato tardivo — ha replicato Napoleoni — comunque senza profitti il sistema capitalistico si blocca. Allora, la questione è fermare la rincorsa delle varie categorie che genera inflazione, frenare gli automatismi che l'autoalimentano, frenare la spesa pubblica e accompagnare tutto ciò con una politica monetaria sufficientemente stretta.

L'inflazione è senza dubbio — ha sottolineato Ruffolo — la moderna manifestazione economica del conflitto sociale. Ma sarebbe illusorio dire: aboliamo l'inflazione fermando il conflitto — ha notato realisticamente Lettieri. L'e-

sperienza ha dimostrato — d'altronde — che non si riescono a controllare i redditi autonomi (costi medi, professionisti, ecc.) a meno di non mettere i carabinieri davanti ad ogni negozio e ad ogni studio notarile. Peraltro, nessuno più propone una manovra fiscale tale da colpire di più i redditi alti e salvaguardare quelli bassi. Gli unici ad essere davvero fermati sarebbero, allora, i lavoratori dipendenti. « Si ingannerebbero i lavoratori — ha aggiunto Ruffolo — se si dicesse loro che non debbono pagare nulla, che la politica dei redditi è gratis ». Ciononostante, un patto sociale, un accordo sulla dinamica dei salari resta attualmente uno strumento inevitabile. Ma a quali condizioni?

L'unica seria contropartita secondo Ruffolo, riguarda la

# IDENTIKIT

## DI UN'AUTO VINCENTE.





- Alla sua nascita la Horizon vince subito il titolo di "Auto dell'Anno".
- Al successo della critica segue il consenso degli automobilisti: oltre 115.000 Horizon vendute solo in Italia.
- Una linea bella e un equipaggiamento di serie veramente completo: pensate che la Horizon GLS 1300 cc. ha ben 20 optional in più compresi nel prezzo (lunotto termico luce posteriore, rettilineo, spia usura pastiglie freni anteriori, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, sicurezza bambini porte posteriori, retrovisore esterno regolabile dall'interno, due luci di retromarcia, appoggiatesta anteriori regolabili in altezza, voltmetro, correntometri parziale, climatizzatore con ventilatore a 2 velocità, predisposizione autoradio, accendisigari, consolle centrale, plafoniera con lampada leggicarte, tergilavavetro lunotto, orologio digitale elettronico, eccensione transistorizzata, presa diagnosi elettronica, modanature laterali).
- Solida e affidabile, la Horizon ha un ottimo rapporto prestazioni/consumi: alla LS 1100 cc. bastano 6,6 l. per fare 100 Km. a 90 Km/h. (U.T.A.C.).
- Horizon, in 5 modelli e tre motorizzazioni (1100, 1300, 1500 cc.) ad un prezzo sempre altamente competitivo ed interessante: da L. 5.870.000, ma attenzione, con IVA e trasporto compresi. Dai 300 Concessionari Talbot.

Finanziamenti rateali diretti PSA Finanziaria Italia S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali



## TALBOT HORIZON